

Networking L'Ifom si affida a Retelit per un'Ethernet mondiale

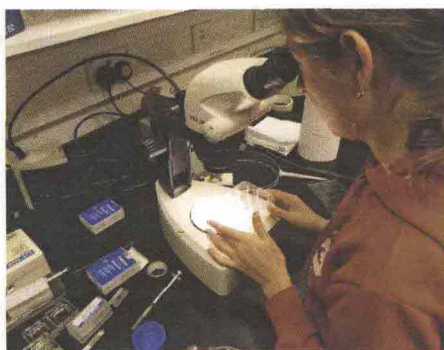
La ricerca viaggia ad alta velocità

Un istituto di ricerca sul cancro ad alta tecnologia fa un'iniezione di tecnologia. Si tratta del milanese **Ifom** che, soprattutto nell'ultimo biennio, ha attivato laboratori di ricerca collocati in realtà straniere specializzate nella biomedica, soprattutto nei Paesi emergenti asiatici, come quello operativo presso l'Agency for science, technology and research di Singapore. È, inoltre, recente l'accordo con l'inStem (Istituto di ricerca sulle cellule staminali) del Tata institute of fundamental research di Bangalore, in India. A fronte della estensione della propria rete scientifica, Ifom aveva bisogno di mettere il turbo all'infrastruttura It. Il progetto di potenziamento è stato studiato e realizzato con la collaborazione di **Retelit**.

DOPPIO LIVELLO

«Il network consiste in due collegamenti a banda larga dedicati, realizzati su fibra ottica, l'unica in grado di supportare lo scambio di un'elevata mole di dati, e con tecnologia metro Ethernet, la stessa che usiamo abitualmente negli uffici estesa in ambito metropolitano. In pratica, le reti aziendali su sedi diverse vengono estese e collegate tra loro con la stessa semplicità propria, appunto, della tecnologia Ethernet», spiega Danilo Broggi, presidente di Retelit. «Il primo collegamento va da un punto del campus Ifom al nodo internet del Mix, il più grande internet exchange italiano e tra i primi in Europa in termini di traffico veicolato, che interconnette operatori nazionali e internazionali e ha capacità di 10 gbps, per intenderci circa 1.500 volte quella di una normale adsl. Il secondo, da 1 gigabit per secondo, parte da un altro punto del campus e si collega a un nostro datacenter. Retelit ha a disposizione una rete di fibra ottica a Milano e, quindi, ha predisposto per i due collegamenti strade completamente diverse per garantire che

non vi siano sovrapposizioni. Questo permette, in caso di eventi distruttivi, per esempio, manutenzioni civili o guasti ai tubi gas o acqua, di non compromettere la funzionalità dei servizi. Insomma, se dovesse esserci un problema sul primo canale, Ifom può immediatamente attivare il secondo: così i servizi di navigazione in rete, essenziali ai ricercatori, non subiscono



interruzioni». Secondo Broggi, il progetto dimostra come la fibra ottica sia in grado di mettere in collegamento in tempo reale un centro di ricerca importante italiano con il resto del mondo, consentendo lo scambio di una grande mole di dati. Grazie al potenziamento della rete, gli oltre 250 ricercatori dell'istituto possono quindi collaborare con i loro colleghi di tutto il mondo, scambiandosi rapidamente, e in modo affidabile, i dati prodotti dalle piattaforme di genomica, fondamentali per questo tipo di ricerca. «Nel nostro lavoro quotidiano produciamo file di grandi dimensioni e dobbiamo quindi valutare con molta attenzione le soluzioni di memorizzazione e comunicazione che utilizziamo. Non è un caso che di recente abbiamo realizzato un secondo data center all'interno del nostro campus, nel quale immagazziniamo i dati e le informazioni frutto delle nostre ricerche», spiega Andrea Cocito, chief technology officer di Ifom. «Retelit ci ha affiancato sin dalle fasi iniziali del progetto, che prevedeva la crescita sia in termini di banda sia di affidabilità della nostra rete, garantendoci un continuo supporto progettuale, informazioni tecniche dettagliate e aggiornate e soprattutto il livello di affidabilità necessario».

Alessandra Merlini Colucci

Danilo Broggi Presidente di Retelit.
Interconnette a 10 gbps con Bangalore

